

**MERCOLEDÌ, 20 FEBBRAIO 2013***Pagina 11 - Regione***POLEMICA A PRATO**

## L'oasi protetta, una trappola

***Spesi 109mila euro per la riserva: accanto ai capanni della caccia***

---

PRATO La battaglia del lago di Pantanelle, 5 ettari di zona umida al confine tra Prato e Pistoia, è appena cominciata. Da una parte il Wwf, che ieri aveva accusato la Provincia di aver usato 109mila euro destinati ad un progetto europeo di tutela ambientale per rimettere in sesto una zona dove nidificano specie protette, tra cui la rarissima Moretta Tabaccata, ma viene praticata la caccia; dall'altra la Provincia, che invece dice che tutto è fatto secondo le regole, spalleggiata dalla Federcaccia, che rivendica la paternità stessa del lago. Quello di Pantanelle è un piccolo specchio d'acqua al centro del progetto europeo "Life Natura" per la conservazione ambientale. "E' un caso unico in Italia perché la parte più significativa degli interventi (isolotti affioranti) è stata fatta su un lago da anni usato per la caccia – denuncia il Wwf – e la permanenza della caccia non solo contraddice le finalità del progetto e del finanziamento, ma lo rende controproducente per tutte le specie che dovrebbero essere tutelate". Il Wwf parla di una vera e propria "trappola ecologica" pretende con forza il divieto di caccia su tutta l'area, e si chiede anche "se il lago è stato ripristinato per gli uccelli o per i cacciatori". Dal canto suo, la Provincia non vede necessario imporre alcun divieto. «E' la stessa Unione Europea che non prevede il divieto di caccia ma solo la tutela dell'ambiente – spiega l'assessore Alessio Beltrame – i fondi Ue sono stati usati per migliorare l'habitat e per regolamentare l'attività venatoria. Per questo - aggiunge Beltrame - per prima cosa abbiamo istituito la Zps, una zona di protezione speciale con regole e restrizioni precise per la tutela di specie non cacciabili. Un provvedimento - conclude - ritenuto più che bastevole alla tutela del lago di Pantanelle». Che, ricorda la Federcaccia pratese «è stato creato ad inizio del 1900 da un gruppo di cacciatori». Alessandro Pattume